



Fior
di Tabasso



le Stagioni
al Florian

Lilla Tabasso

direzione artistica /
artistic director

Stefano Stipitivich

progetto a cura di /
project curated by

**Caterina Tognon e / and
Daniela Gaddo Vedaldi**

immagini fotografiche /
photographs

Roberto Marossi

disegnato da /
designed by

Leonardo Sonnoli



PRIMAVERA



Concerto n. 1 in Mi maggiore, opera 8,

RV 269

Allegro

*Giunt'è la Primavera e festosetti
La Salutan gl'Augei con lieto canto,
E i fonti allo Spirar de' Zeffiretti
Con dolce mormorio scorrono intanto:*

*Vengon' coprendo l'aer di nero amanto
E Lampi, e tuoni ad annuntiarla eletti
Indi tacendo questi, gl'Augelletti
Tornan' di nuovo al lor canoro incanto:*

Largo

*E quindi sul fiorito ameno prato
Al caro mormorio di fronde e piante
Dorme 'l Caprar col fido can' à lato*

Allegro

*Di pastoral Zampogna al suon festante
Danzan Ninfe e Pastor nel tetto amato
Di primavera all'apparir brillante.*

Peonie, bacche di rosa canina, fiori di pesco, scabiose, muscari, dalie e ranuncoli selvatici sono il trionfo delle fioriture primaverili che compongono la prima stagione di Tabasso al Florian. Annunciatori di primavera, posizionati come gli storici e famosi centrotavola in vetro muranese, tremolano e diffondono la loro fragranza attraverso dolci zefiri.

I fiori di vetro sono contenuti in nove caraffe di vetro dal disegno conosciuto come *Florina*. In uso al Florian almeno dall'inizio del XX secolo e ancora utilizzate per servire l'acqua ai tavoli, il modello *Florina* porta tipicamente inciso il nome del caffè, accompagnato dal leone di San Marco *in moeca*. Simbolo di Venezia che compare su stemmi, sigilli e monete della città, il leone alato dell'evangelista e patrono della città e della repubblica, è raffigurato in un tondo in posizione frontale, con le ali che ricordano gli artigli di un granchio veneziano. Altri sei piccoli vasi della stessa composizione furono realizzati appositamente per il Caffè Florian negli anni '20 e '30 dalla fornace muranese CVM (Compagnia Venezia Murano). Il loro disegno è molto simile a un modello cinquecentesco per un vaso più grande, che appare nell'*Annunciazione* di Paolo Veronese per la Scuola dei Mercanti e che nel '900 sarà reso nuovamente famoso a Murano per opera della Venini.

Le caraffe e i vasetti con i fiori sono collegati da un filo spinato in vetro. La primavera non significa solo rinascita pacifica, anche quella di Vivaldi si concentra principalmente su un temporale che accoglie il canto degli uccelli su un *...fiorito ameno prato*.

Peonies, rosehip berries, peach and pin-cushion flowers, muscari, dahlias and wild buttercups are among the triumph of spring blossoms that make up the first of Tabasso's seasons at Florian. Harbingers of spring, they quaver and spread their fragrance through gentle zephyrs. The flowers are displayed as a centerpiece, as it used to be in the Venetian tradition.

The glass flowers are in nine glass carafes of the design known as "Florina." In use at Florian since at least the beginning of the twentieth century and still used to serve water at the cafe, the "Florina" model is typically inscribed with the name of the cafe, accompanied by the lion of St. Mark's *in moeca*. A symbol of Venice that appears on coats of arms, seals and coins of the city, the winged lion of the evangelist and patron of the city and state is shown in a roundel in a frontal position, with wings that remind the viewer of the claws of a Venetian crab.

Six other small vases in this room were created for Florian in the 1920s and 1930s by the Murano glass furnace CVM (Compagnia Venezia Murano). Their design is loosely based on a sixteenth-century model for a larger vase, which appears in Paolo Veronese's *Annunciation* for the Scuola dei Mercanti. Its design was rendered famous by Venini in the twentieth century.

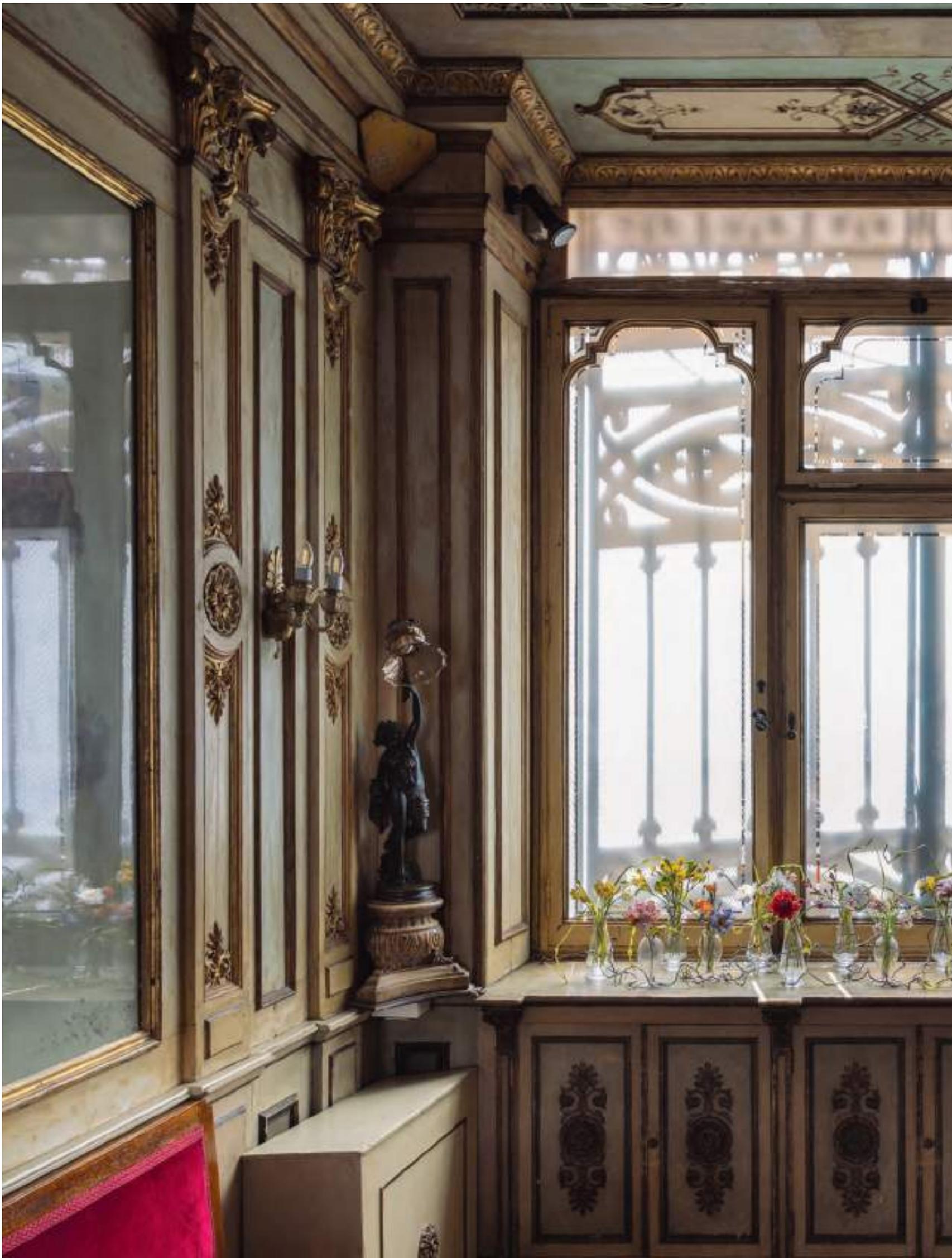
The carafes and small vases with flowers are connected with glass barbed wire. Spring is not only about peaceful rebirth. Vivaldi's *Primavera* mostly focuses on a thunderstorm that welcomes the singing of birds over a *...fiorito ameno prato* (pleasant and flowery meadow).



















































Concerto n. 2 in Sol minore, opera 8,

RV 315

Allegro non molto – Allegro

*Sotto dura Staggon dal Sole accesa
Langue l'uom, langue 'l gregge, ed arde il Pino
Scioglie il Cucco la Voce, e tosto intesa
Canta la Tortorella e 'l gardelino.*

*Zèfiro dolce Spira, mà contesa
Muove Bòrea improvviso al Suo vicino
E piange il Pastorel, perché sospesa
Teme fiera borasca, e 'l suo destino*

Adagio e piano – presto forte

*Toglie alle membra lasse il Suo riposo
Il timore de' Lampi, e tuoni fieri
E de mosche e moscon lo stuol furioso.*

Presto

*Ah, che purtroppo i suo timor Son veri!
Tuona e fulmina il Ciel e grandinoso:
Tronca il capo alle Spiche ed a' grani Alteri.*

Nel sonetto che accompagna l'Estate, il sole splende sui pastori e sui greggi e gli uccelli avvertono il calore della stagione prima di un temporale estivo. In piena stagione, uno ...*stuol furioso* di mosche e mosconi toglie il riposo al giovane pastore, in ansia per il temporale imminente. L'estate di Tabasso non è all'insegna del grano e dei papaveri o di altre piante tipiche della stagione, come vuole la tradizione, ma piuttosto della fatica degli insetti nella calura.

Le formiche si mettono in fila, sminuzzano foglie e le trasportano in una marcia ordinata su un vassoio d'argento. Le mosche trionfano sul loro nemico: la carnivora *Dionaea* giace secca e senza vita su un vassoio funebre. Questi minuscoli e industriosi insetti vincono sulle piante che minacciano la loro esistenza.

I vassoi sono ovviamente un aspetto essenziale del servizio al Florian. Una celebre fotografia in bianco e nero immortalava un cameriere con un grande vassoio, che serve in bilico due giovani in barca durante un'acqua alta particolarmente severa in Piazza San Marco. Caffè, bevande e cibo vengono tutti serviti dai camerieri del Florian su vassoi d'argento in una modalità di servizio così caratteristica che è stato scritto un intero trattato sull'arte di servire con i vassoi al Florian e sulle diverse tecniche che vengono utilizzate: *pinza*, *palmato piatto*, *palmato chiuso*, *cambio mano*, *incrocio tre vassoi*, *alzata*. L'autore del testo, Igor Battistin, scrive che le caratteristiche principali che si applicano a un cameriere del Florian sono "eleganza, tecnica, forza, resistenza, equilibrio, arte, geometria e molta fantasia". Queste qualità potrebbero essere ascritte anche alle formiche e alle mosche di Tabasso che popolano il vassoio rettangolare in alpaca argentata e piano in vetro.

Nella storia si sono sempre cercati nuovi strumenti per servire ai commensali il cibo cucinato e preparato. Grandi foglie e corteccia di alberi si sono nei secoli trasformate in vassoi di legno e metallo progettati per lo scopo. Le formiche portano il cibo sulla superficie del vassoio del Florian, e le mosche trovano le piante nemiche, ormai rese innocue dalla calura estiva, servite quasi come cibo vero e proprio sullo stesso vassoio.

In the sonnet that accompanies *Estate*, the heat of summer is conveyed by birds and the sun shining over shepherds and their flocks ahead of a summer storm. In the midst of the season, a ... *stuol furioso* (furious crowd) of flies and blowflies keeps the repose away from the young shepherd, already anxious about the impending storm. Tabasso's summer does not focus on wheat and poppies or other plants typical of the season, as tradition would have it, but rather on the toiling of insects in the heat.

Ants line up, cutting leaves and carrying it in an orderly march across a silver tray. Flies triumph over their enemy, the carnivorous Venus flytrap, which lies desiccated and lifeless on a funeral tray as the flies take over the space. Animals are at work in summer, and these tiny, industrious insects are victorious over the plants that threaten their existence.

Trays are, of course, an essential aspect of the service at Florian. A celebrated black-and-white photograph immortalises a waiter perilously serving coffee to two young men in a boat during a particularly severe *acqua alta* in St. Mark's Square. Coffee, drinks and food are all served by the Florian waiters on silver trays in a method of service so distinctive that an entire treatise has been written on the art of serving with trays at Florian and the different techniques that are used: *pinza*, *palmato piatto*, *palmato chiuso*, *cambio mano*, *incrocio tre vassoi*, *alzata*. The author of the text, Igor Battistin, writes that the main characteristics that apply to a waiter at Florian are "elegance, technique, strength, resistance, equilibrium, art, geometry and much fantasy". These qualities could also be ascribed to the ants and flies that inhabit Tabasso's nickel-silver rectangular tray with a handle and glass top.

Human beings have always needed a surface of some kind to carry food from where it is cooked to where it is eaten. This probably started with large leaves and the bark of trees and eventually evolved into wood and metal trays designed for the purpose. The ants bring their food across the surface of the Florian tray, while the flies find the plants that eat them, served, almost as food itself, presented in the heat of summer.

















AUTUNNO



Concerto n. 3 in Fa maggiore, opera 8,

RV 293

Allegro

*Celebra il Vilanel con balli e Canti
Del felice raccolto il bel piacere
E del liquor de Bacco accesi tanto
Finiscono col Sonno il lor godere.*

Adagio molto

*Fà ch'ogn'uno tralasci e balli e canti
L'aria che temperate dà piacere,
E la Stagion ch'invita tanti e tanti
D'un dolcissimo Sonno al bel godere.*

Allegro

*I cacciator alla nov'alba à caccia
Con corni, Schioppi, e canni escono fuore
Fugge la belva, e Seguono la traccia*

*Già Sbigottita, e lassa al gran rumore
De' Schioppi e cani, ferita minaccia
Languida di fuggir, ma oppressa muore.*

Il rosso e l'oro sono tra i colori associati all'autunno. Come descritto nel sonetto, l'autunno è anche la stagione della caccia e della vendemmia. Per la Sala Liberty del Florian, Tabasso ha creato fiori rossi, gialli e dorati, appassiti per il calore estivo, quando l'anno volge alla fine.

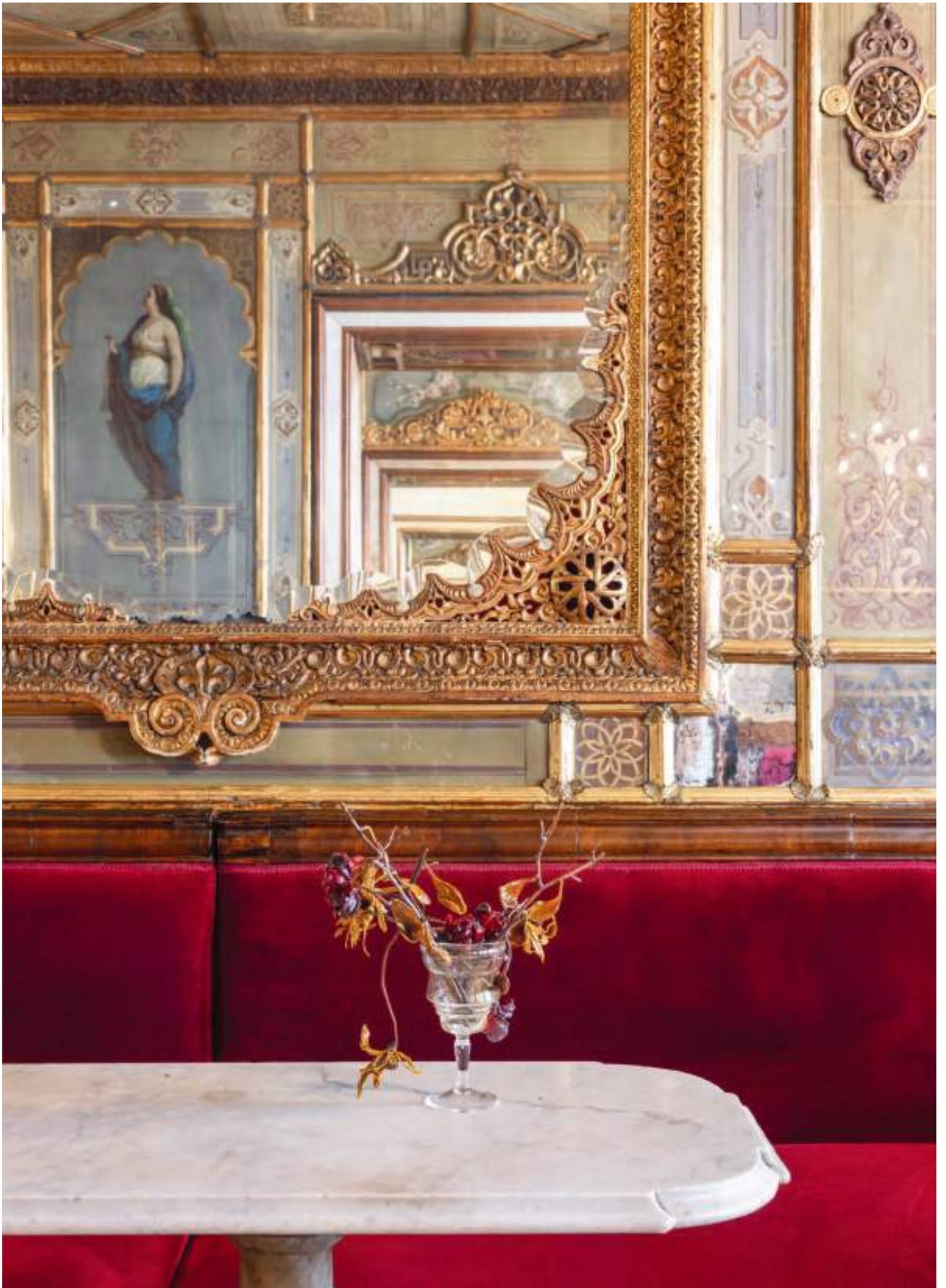
Al posto delle più funzionali caraffe di vetro e vassoi di metallo della Primavera e dell'Estate, tutt'ora utilizzati al Florian, i vasi adoperati da Tabasso per l'Autunno furono creati per due mostre della serie *Temporanea* al Caffè. I bicchieri trasparenti con decoro in oro sono stati disegnati da Bruno Ceccobelli – e prodotti da Carlo Moretti a Murano – per la prima *Temporanea* del 1988. La loro forma scultorea è perfettamente completata dai fiori in vetro. A fianco, piccoli vasi in terracotta che Arcangelo ha disegnato come *Lacrimatoi* per la sua *Temporanea* del 1999. Petali di fiori rossi e gialli, spruzzati d'oro, sono caduti dai bicchieri di Ceccobelli nei *Lacrimatoi* di Arcangelo.

Queste composizioni autunnali prendono spunto dai fiori primaverili, botanicamente accurati, e dagli insetti dell'Estate, per diventare vere e proprie sculture rococò. Rendono l'armonia degli stucchi veneziani del Settecento, echeggiano lo splendore rapido e derelitto della fine della Serenissima, fiori mascherati per il loro Carnevale al Florian.

Red and gold are among the colours associated with autumn. As described in the sonnet, autumn is also the season of hunting and of the wine harvest. For Florian's Sala Liberty, Tabasso created an ensemble of red, yellow and gold flowers, withering after the summer heat as the year draws to its inexorable end.

Instead of the more functional glass carafes and metal trays of Spring and Summer, which are still used in Florian, the vessels used by Tabasso for Autumn were created for two exhibitions in the cafe's *Temporanea* series. The transparent glasses with gold decoration were designed by Bruno Ceccobelli and by Carlo Moretti for the *Temporanea* of 1988. Their sculptural forms are seamlessly complemented by the glass flowers. Below them are small vessels in terracotta, which Arcangelo designed as containers for tears – *Lacrimatoi* – for the *Temporanea* of 1999. Petals of the red and yellow flowers, spattered in gold, have fallen from Ceccobelli's glasses into Arcangelo's *Lacrimatoi*.

The autumn flowers depart from the more botanically accurate spring blooms and the summer insects. They become Rococo sculptures, in line with Venetian stuccowork from the eighteenth century, echoing the fast and derelict brilliance of the end of the Venetian Republic, flowers masked in their own Carnival at Florian.













INVERNO



Concerto n. 4 in Fa minore, opera 8,

RV 297

Allegro non molto

*Agghiacciato tremar trà nevi argenti
Al Severo Spirar d'orrido Vento,
Correr battendo i piedi ogni momento
E pel Soverchio gel batter i denti.*

Largo

*Passar al foco i di quieti e contenti
Mentre la pioggia fuor bagna ben cento
Caminar Sopra il ghiaccio, e à passo lento
Per timor di cader girsene intenti.*

Allegro

*Gir forte Sdruzziolar, cader à terra
Di nuove ir Sopra 'l ghiaccio e correr forte
Sin ch'il ghiaccio si rompe, e si disserra*

*Sentir uscir dalle ferrate porte
Sirocco, Borea, e tutti i Venti in guerra
Quest'é 'l verno, mà tal, che goja apporte.*

L'ultima delle quattro stagioni di Tabasso – tempo di freddo, pioggia, neve e ghiaccio ma anche di fuoco – è un omaggio a Gaetano Pesce. Completato prima della sua improvvisa morte, anche l'Inverno è progettato come risposta alla sua *Temporanea*, tenuta al Florian nell'estate del 1995. Per quella mostra, Pesce progettò un vaso in resina vagamente ispirato sia al volto del leone di San Marco che alla *bauta*, la tipica maschera del Carnevale veneziano. Tabasso ha realizzato pile di *goti* – così Pesce chiamò il suo bicchiere – da cui emergono ellebori neri, un fiore velenoso che in questa tonalità non esiste in natura. L'artista dà ai fiori il colore del lutto, tuttavia macchiati, quasi per fotosintesi, con i colori sgargianti dei *goti* di Pesce.

Gli ellebori incorniciano e avvolgono l'iscrizione che circonda i *goti*. Così facendo, attirano l'attenzione sul testo: un inno di Gaetano Pesce a ciò che Venezia dovrebbe essere e una critica a ciò che già era nel 1995, e tale è rimasta:

Brindiamo a Venezia perchè diventi ancora un luogo di vita moderna, di moderno comportamento, di progresso, di servizi, di gioia, di ottimismo, di scoperta, di fiducia nel futuro... e non un luogo di pregiudizi, di protezioni, di conservazione, di immobilismo, luogo soporifero, museo culto del passato, esempio di reazione, disperante posto per le giovani generazioni, di torpore, di provincialismo, di mute imprese nostalgiche... non più maschere-surrogati del tempo presente che chiede a Venezia lo spazio per esistere.

The last of Tabasso's four seasons – a time of cold, rain, snow and ice but also of fire – is an homage to the late Gaetano Pesce. Completed before Pesce's sudden death, *Inverno* was also designed as a response to his own *Temporanea*, held at Florian in the summer of 1995. For that exhibition, Pesce designed a resin vessel that was loosely inspired by the face of St. Mark's lion but also recalls the *bauta*, the prototypical mask of the Venetian Carnival.

Tabasso has created piles of *goti*, this is the name Pesce gave to his vessel, from which emerge black hellebores, a poisonous flower that does not exist in nature in black. Tabasso has given the flowers a colour that, by happenstance, now denotes mourning for Pesce himself. The vibrant colours of Pesce's *goti* have been transposed, almost as if by photosynthesis, on to the black hellebores, which look as if they have been spattered with Pesce's paint and colours.

The hellebores frame and enfold the inscription that circles the *goti*. In doing so, they draw attention to the text, a hymn by Gaetano Pesce to what Venice should be and a criticism of what it was in 1995, and remains so three decades later:

A toast to Venice, so that it becomes once again a place of modern life, of modern behaviour, of progress, of services, of joy, of optimism, of discovery, of trust in the future... and not a place of prejudices, of protections, of conservation, of immobility, a soporific place, a museum with the cult of the past, an example of reaction, a despairing place for the young generations, of torpor, of provincialism, of silent nostalgic undertakings... no more masks-surrogates of the present time which asks Venice for the space to exist.













p 1

Ingresso alla Sala
delle Stagioni dal portico
delle Procuratie Nuove

pp da 4 a 9

Lilla Tabasso

...e Florina fiori

opera unica, Milano 2023-24

h 35 x 200 x 40 cm

fiori e filo spinato in vetro
muranese modellato a lume
9 piccole brocche *Florina*
in vetro con inciso il *leone*
in moeca

6 piccoli vasi in vetro soffiato a
Murano anni 1920-30 con logo
e sigla in oro della fornace CVM
Compagnia Venezia Murano.

courtesy l'artista &
Caterina Tognon, Venezia

pp da 10 a 15

Lilla Tabasso

Primavera

opera unica, Milano 2023-24

vetro muranese
modellato a lume
vassoio in argento *Paese*
tondi floreali di Achille
Battistuzzi (Trieste 1830 -
Barcellona 1891)

courtesy l'artista &
Caterina Tognon, Venezia

pp 16, 18, 20, 21, 22, 24, 26

Lilla Tabasso

Primavera

opera unica, Milano 2023-24

vetro muranese
modellato a lume
piccola brocca *Florina* in vetro
con inciso il *leone in moeca*

courtesy l'artista &
Caterina Tognon, Venezia

pp 17, 19, 23, 25, 27

Lilla Tabasso

Primavera

opera unica, Milano 2023-24

vetro muranese
modellato a lume
piccolo vaso in vetro soffiato
a Murano anni 1920-30
con logo e sigla in oro della
fornace CVM Compagnia
Venezia Murano

courtesy l'artista &
Caterina Tognon, Venezia

pp 30, 31, 34, 36, 37

Lilla Tabasso

Boca serada no ciapa mosche

opera unica, Milano 2024

h 3 x 28 x 38 cm

vetro muranese
modellato a lume
vassoio in vetro bianco
e alpaca in uso al Caffè
negli anni 1930-40

courtesy l'artista &
Caterina Tognon, Venezia

pp 32, 33, 35, 36, 37

Lilla Tabasso

**Vanti che la procession
s'ingruma!**

opera unica, Milano 2024

h 1,5 x 28 x 38

vetro muranese
modellato a lume
vassoio in vetro bianco
e alpaca in uso al Caffè
negli anni 1930-40

courtesy l'artista &
Caterina Tognon, Venezia

pp da 40 a 45

Lilla Tabasso

**Ceccobelli porta fiori
ad Arcangelo**

opera unica, Milano 2023-24

h 24 x 25 x 25 cm circa cadauno

vetro muranese
modellato a lume
4 bicchieri di Bruno Ceccobelli
realizzato a Murano
da Carlo Moretti in occasione
di *Temporanea* 1988
4 lacrimatoi di Arcangelo
realizzati in occasione
di *Temporanea* 1999

courtesy l'artista &
Caterina Tognon, Venezia

pp da 48 a 53

Lilla Tabasso

Fior di Goto

opera unica, Milano 2023-24

h 60 x 38 x 60 cm

vetro muranese
modellato a lume
8 vasi in resina di Gaetano Pesce
realizzati in occasione
di *Temporanea* 1995

courtesy l'artista &
Caterina Tognon, Venezia

p 1

Entrance to the Room
of Seasons from the portico
of Procuratie Nuove

pp 4 to 9

Lilla Tabasso

...e Florina fiori

unique piece, Milan 2023-24

h 35 x 200 x 40 cm

flowers and barbed wire in
lampworked Murano glass
9 small *Florina* carafe engraved
with the *lion in moeca*
6 small Murano blown glass
vases from the 1920s and 1930s
with gold logo and initials of
the CVM Compagnia Venezia
Murano furnace.

courtesy the artist &
Caterina Tognon, Venice

pp 10 to 15

Lilla Tabasso

Primavera

unique piece, Milan 2023-24

lampworked Murano glass
Paese silver tray
floral roundels by Achille
Battistuzzi (Trieste 1830 -
Barcelona 1891)

courtesy the artist &
Caterina Tognon, Venice

pp 16, 18, 20, 21, 22, 24, 26

Lilla Tabasso

Primavera

unique piece, Milan 2023-24

lampworked Murano glass
small *Florina* carafe engraved
with the *lion in moeca*

courtesy the artist &
Caterina Tognon, Venice

pp 17, 19, 23, 25, 27

Lilla Tabasso

Primavera

unique piece, Milan 2023-24

lampworked Murano glass
small Murano blown glass vase
from the 1920s and 1930s
with gold logo and initials of
the CVM Compagnia Venezia
Murano furnace

courtesy the artist &
Caterina Tognon, Venice

pp 30, 31, 34, 36, 37

Lilla Tabasso

Boca serada no ciapa mosche

unique piece, Milan 2024

h 3 x 28 x 38 cm

lampworked Murano glass
white glass and alpaca tray
used at the Cafe in the 1930s
and 1940s

courtesy the artist &
Caterina Tognon, Venice

pp 32, 33, 35, 36, 37

Lilla Tabasso

**Vanti che la procession
s'ingruma!**

unique piece, Milan 2024

h 1.5 x 28 x 38 cm

lampworked Murano glass
white glass and alpaca tray
used at the Cafe in the 1930s
and 1940s

courtesy the artist &
Caterina Tognon, Venice

pp 40 to 45

Lilla Tabasso

**Ceccobelli porta fiori
ad Arcangelo**

unique piece, Milan 2023-24

h 24 x 25 x 25 cm each

lampworked Murano glass
4 glasses by Bruno Ceccobelli
made in Murano by Carlo
Moretti on the occasion
of *Temporanea* 1988
4 *lacrimatoi* by Arcangelo
on the occasion of *Temporanea*
1999

courtesy the artist &
Caterina Tognon, Venice

pp 48 to 53

Lilla Tabasso

Fior di Goto

unique piece, Milan 2023-24

h 60 x 38 x 60 cm

lampworked Murano glass
8 resin vases by Gaetano Pesce
created on the occasion of
Temporanea 1995

courtesy the artist &
Caterina Tognon, Venice

Fior di Tabasso
Le stagioni al Florian

Lilla Tabasso

direzione artistica /
artistic director
Stefano Stipitovich
progetto a cura di /
project curated by
Caterina Tognon e / and
Daniela Gaddo Vedaldi

14 settembre
-27 ottobre 2024 /
September 14
- October 27, 2024
Caffè Florian
Piazza San Marco, 57
30124 Venezia, Italia

Per le opere /
For the artworks
© **Lilla Tabasso**
Testi in catalogo /
Catalogue's texts
© **Marco Paolini**
© **Stefano Stipitovich**
© **Daniela Vedaldi**
© **Xavier F. Salomon**

Traduzioni / Translations
Andrea Falco

Cura redazionale/editing
Cecilia Boldrini

Crediti fotografici /
Photo credits
Roberto Marossi

Progetto grafico /
Graphic design
Leonardo Sonnoli
Irene Bacchi
con **Alice Teodorani**
(**Studio Sonnoli**)

Coordinamento organizzativo /
Organizational coordination
Cristiana Rivolta

Allestimento / Set up design
Gabriele Pimpini

Trasporto e montaggio /
Shipping and artworks' setting up
Francesco Tabasso

Stampa / Printed by
Grafiche Veneziane, Venezia

ISBN 979-12-210-6808-5

© 2024 by Caterina Tognon arte
contemporanea, Venezia.
Prima edizione settembre 2024 /
First edition September 2024

Esposizione promossa da



Presidente / President
Andrea Formilli Fendi
Amministratore Delegato /
Chief executive office
Marco Paolini
Consigliere / Advisor
Massimo Cremona

In collaborazione con /
in collaboration with

CATERINA TOGNON
arte contemporanea

in occasione di / at the time of



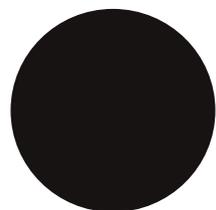
Lilla Tabasso ringrazia
Daniela Vedaldi: senza
il suo entusiasmo,
la sua determinazione
e il suo aiuto la mostra
e la pubblicazione
non si sarebbero
potute realizzare. /
Lilla Tabasso thanks
Daniela Vedaldi:
without her enthusiasm,
determination and help
this exhibition and its
catalogue would have
not been possible.

ISBN 979-12-210-6808-5



9 791221 068085

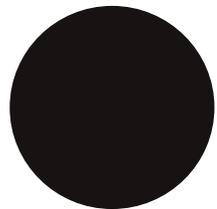
Caterina Tognon
Arte Contemporanea
Ca' Nova di Palazzo Treves
in Corte Barozzi
San Marco 2158
30124 Venezia | Italia
www.caterinatognon.com



Fior
di Tabasso



le Stagioni
al Florian



Lilla
Tabasso

I **Marco Paolini**

II-III **Stefano Stipitivich**
*Se potessimo vedere chiaramente
il miracolo di un singolo fiore,
tutta la nostra vita cambierebbe*
- Buddha
*"If we could see the miracle
of a single flower clearly,
our whole life would change."*
- Buddha

IV-VII **Daniela Vedaldi**
*Florian, organismo vivente
Florian,
a living being*

VIII-XI **Xavier F. Salomon**
Lilla Tabasso - Le Quattro Stagioni

2 **PRIMAVERA**



28 **ESTATE**



38 **AUTUNNO**



46 **INVERNO**



La storia del Caffè Florian è indissolubilmente legata a quella di Venezia. Qui, nella Sala del Senato, a fine '800 Riccardo Selvatico, sindaco illuminato, poeta e commediografo, ebbe l'idea di creare la Prima Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia, quella che tutti chiamano semplicemente la Biennale Arte. Per sottolineare questo legame tra arte e caffè, da più di quarant'anni, oltre a installazioni d'arte contemporanea, denominate *Temporanea e Unica*, mostre di design e di fotografia, il Florian ha sempre avuto un occhio di riguardo per il vetro artistico e le sue millenarie tradizioni.

Oggi, per questa edizione di The Venice Glass Week 2024, il Caffè ospita gli splendidi fiori di vetro di Lilla Tabasso, artista milanese, che reinterpreta con grande perizia tecnica l'antica tradizione della lavorazione "a lume". Non ci poteva essere spazio più appropriato della Sala delle Stagioni per le sue creazioni, che sembrano arricchire e completare le opere di Cesare Rota, pittore che nella seconda metà del XIX secolo dipinse le quattro figure femminili che simboleggiano il passaggio del sole agli equinozi e ai solstizi.

Marco Paolini
Amministratore Delegato
S.A.C.R.A. Srl

The story of Caffè Florian would not mean as much as it does if not for the history of Venice itself. Here, in the Senate Room, in the late 1800s, then-mayor of Venice, poet, and playwright Riccardo Selvatico envisioned the first International Art Exhibition of the City of Venice – what would then become the Art Biennale.

To celebrate the connection between art and our coffee house – Caffè Florian produces its own exhibitions and has been doing so for forty years now. We have been organizing contemporary art programmes, *Temporanea* and *Unica*, as well as design and photography exhibitions, with particular consideration given to art in glass and its millennia-old history in Venice.

For the 2024 edition of the Venice Glass Week, Caffè Florian will house the splendid glass flowers made by Lilla Tabasso, a Milan-based artist who reinterpreted the traditional lamp-working technique. No room at Florian's could be better suited for Tabasso's art than the Room of Seasons. Glass flowers complement art by Cesare Rota, the mid-nineteenth-century artist who painted the four female figures representing the passage of the sun from equinox to solstice.

Marco Paolini
Chief Executive Officer
S.A.C.R.A. Srl

*“Se potessimo vedere chiaramente
il miracolo di un singolo fiore,
tutta la nostra vita cambierebbe.”*
– Buddha

Ogni giorno, per antica consuetudine, al bancone del Caffè Florian vengono portati dei fiori freschi. Ebbene, mi piacerebbe sostituirli con quelli creati da Lilla Tabasso per ingannare con il loro iperrealismo gli affezionati clienti veneziani nel rito serale dello spritz. Il Florian da sempre è legato al mondo dell'arte. Tutti sanno che qui sul finire dell'Ottocento nasce l'idea della Biennale e che, per questo motivo, abbiamo per primi, negli anni '80, trasformato un locale pubblico, un Caffè, in una galleria d'arte. Agli artisti non chiedevamo semplicemente di portare dei quadri o delle sculture, ma di appropriarsi di questo spazio intoccabile trasformandolo e reinterpretandolo a loro modo, lasciando però che il locale continuasse nella sua quotidianità, che ha reso questo Caffè un'icona del buon gusto italiano. L'arte, quindi, è di casa al Florian e il vetro, che è nel DNA di questa nostra amata Venezia, ha sempre avuto lo spazio che merita. L'elenco dei vetro-artisti passati nel salotto buono di Piazza San Marco è lungo e non vorrei magari dimenticarne qualcuno. Voglio solo ricordare, frugando nella mia memoria, la simpatia da ex “figlio dei fiori” di Richard Marquis o la compostezza da direttore d'orchestra di Yoichi Ohira. E ancora ricordo il Florian trasformato in un acquario da Maria Grazia Rosin o i gong

di vetro con il loro strano suono di Michele Burato nella Sala Cinese. Per la miseria! Adesso gli altri si arrabbieranno perché non li ho citati e chiedo loro preventivamente scusa. Ebbene, oggi è la volta di Lilla Tabasso. Ecco fiori di vetro che sembrano appena depositati dalle mani di un fiorista, fatti a lume con una tecnica splendida che affonda le sue radici nella storia del vetro muranese. Sono le opere d'arte di Lilla Tabasso, milanese, che ha caparbiamente imparato una tecnica difficilissima della quale Murano è gelosa custode. Ma quando i pochi veneziani rimasti in questa città che quotidianamente purtroppo perde i suoi abitanti, diranno: “Ma sti fiori i xe veri o i xe finti?” Risponderemo: “I xe veri e i xe fatti de vero!”. A parte il calembour in veneziano, credo che Lilla Tabasso, nata in una famiglia di antiquari e quindi abituata al bello, sia una degna erede di Leopold e Rudolf Blaschka, incredibili maestri boemi dell'Ottocento. Per noi è una gioia e un onore aggiungerla all'elenco di bravi artisti che, nel tempo, hanno esposto le loro fragili opere al Caffè Florian di Piazza San Marco.

Stefano Stipitivich
Direttore artistico Caffè Florian

“If we could see the miracle of a single flower clearly, our whole life would change.”

– **Buddha**

Every day, as has been the case for decades, the bar counter at Caffè Florian is decorated with fresh flowers. Well, I would very much love to replace them with Lilla Tabasso’s hyperrealistic creations as an innocent joke at the expense of Florian’s patrons as they visit for their nightly spritz. We all know that the idea for the Venice Art Biennale was born here, and for this reason, since the 1980s we have been turning a public venue, our coffee house, into an art gallery. We don’t just ask artists to bring their paintings or sculptures here, but to truly appropriate the space, make them their own, and transform it or reinterpret it, while allowing the coffee shop’s business to carry on as usual. That is what makes Caffè Florian an icon of Italian good taste.

Art calls Florian home, and glass, which is in Venice’s DNA, always found the place it

deserves. There’s a long list of glass artists who graced us with their art, and I would hate to forget any. What comes to mind is the hippie-like congeniality of Richard Marquis, or the orchestra conductor-like composure of Yoichi Ohira. I also remember Caffè Florian being turned into an aquarium by Maria Grazia Rosin, or the curious sound of Michele Burato’s glass gongs in the Chinese Room. I knew that—everyone else will get angry at me now. I do apologize.

Today, it’s Lilla Tabasso’s turn. Here are glass flowers that seem to just have been delicately laid down by a florist, but are truly an open-flame glass art creation. It takes years to become proficient in the lamp-working technique, and Murano glass artists are quite jealous of it. This didn’t stop Tabasso, though, whose incredible flowers are now before your eyes. Lilla Tabasso was born in a family of antique dealers, meaning she knows what beautiful looks like, and I believe she embodies the legacy of nineteenth-century Bohemian masters, like Leopold and Rudolf Blaschka.

We are honoured to have her and to be able to add her to the list of artists who, over time, exhibited their precious, fragile art at Caffè Florian, in Venice.

Stefano Stipitovich
Caffè Florian Art Director

Florian, organismo vivente

La storia della famiglia Vedaldi ruota attorno al Florian sin dal 1934, anno in cui Romano Vedaldi, capostipite e nonno dell'omonimo nipote, mio marito, decise di assumerne la gestione. Vennero le generazioni successive, anch'esse coinvolte in un'impresa dai mille risvolti, principalmente legata nei secoli alla vita della città. Impossibile gestire il Florian senza sentire la responsabilità di portare avanti una piccola, ma significativa parte della storia di Venezia.

Fu quindi con coraggio - o forse incoscienza? - che ancora molto giovane, neo mamma, e totalmente inesperta, accettai la proposta di mio marito Romano, ormai impegnato nella sua carriera universitaria, di iniziare a dare una mano nella gestione dell'attività di famiglia. Era il 1980. Un po' alla volta imparai a conoscere il Caffè nei suoi aspetti funzionali, a confrontarmi con i problemi quotidiani, ma anche a capire che più che un'azienda, il Caffè era come un essere vivente, da maneggiare con cura.

*

Sono sempre stata molto curiosa, e ben presto iniziai a cercare documenti e storie riguardanti il Florian. Nacque così nel 1986 l'idea di incaricare Danilo Reato per la stesura di una prima storia del locale. Decidemmo anche di realizzare una mostra storica sul Florian e sulla "negra bevanda", come chiamavano il caffè un tempo.

*

Da quel momento non ci siamo più fermati. Abbiamo cominciato a chiederci cosa fare per contrastare il rischio di diventare solo un luogo turistico, famoso ma frequentato più per moda che per un reale apprezzamento di tutto ciò che il locale rappresentava.

*

Fu quello il periodo in cui conobbi Stefano Stipitovich, appassionato di tutte le tradizioni veneziane, ancora oggi direttore artistico del Florian, e Roberto Nardi, giornalista e amante di arte contemporanea. Con loro iniziai a progettare e a discutere sulle varie opportunità.

*

Il legame tra il Caffè, l'arte contemporanea e la Biennale d'Arte di Venezia, è stato a lungo argomento delle discussioni con gli amici Stefano e Roberto e così nel 1988 è nata la serie di mostre *Temporanea - Le realtà possibili del Caffè Florian*. L'idea era di invitare un artista a creare un'opera d'arte *site-specific* per il Florian in occasione di ogni Biennale Internazionale d'Arte di Venezia.

*

Poi fu la volta di dare spazio al vetro. Molti artisti, col supporto dei migliori maestri vetrai operanti a Murano, creavano e creano opere d'arte eccezionali.

*

Nel 1994 Cristiano Bianchin con la sua mostra intitolata significativamente *Vetro*, fu il primo di una serie di appuntamenti.

Negli anni successivi il Florian ospitò, in ordine di tempo, Mario dei Rossi con una bellissima murrina dedicata ai 900 anni della Basilica di San Marco, Toots Zynsky che con la sua prima mostra in Italia presentò un modo tutto personale di trasformare il vetro, Yoichi Ohira con le sue opere chiaramente ispirate a forme e colori orientali, Oskar Kogoj con i bicchieri dedicati a Casanova, Richard Marquis, americano, grande sperimentatore delle tecniche muranesi, con lavori a murrine, Antonio dei Rossi con incredibili "vesti di vetro", Maria Grazia Rosin con opere oniriche ispirate a fantastiche creature marine.

E ancora Primo Formenti con il chicco di caffè in vetro, Massimo Nordio con scherzosi angeli provocanti, Michele Burato con i suoi gong di vetro sonori allestiti nella Sala Orientale, Judy Harvest con il *Venetian Satellite*, Silvano Rubino con i suoi vasi scolpiti, la coppia Stefano Zennaro e Daniela Zentilin con un'installazione dedicata al fuoco, Mauro Bonaventura che ci ha divertiti con coloratissimi occhiali di vetro a lume.

Importanti maestri vetrai del calibro di Livio Serena, Andrea Zilio, Giacomo Barbini etc., hanno collaborato con gli artisti per la realizzazione delle opere. L'ultima mostra alla quale ho contribuito è stata, nel 2009, la celebrazione dei 100 anni della Ercole Moretti, storica azienda muranese, produttrice di magnifiche perle in vetro.

*

Oggi il Florian continua a proporre eventi molto attesi e seguiti dal pubblico, io non sono più parte attiva nella gestione del Caffè, ma tutto quello che ho fatto in passato arricchisce i miei ricordi.

Ad ogni opera in vetro esposta nelle sale del Florian posso associare il volto di un amico e la personalità di tanti artisti. Alcune di queste opere sono nella mia collezione; infatti, ciò che rappresentava una piccola parte del mio lavoro, si è trasformato in una grande passione per il vetro d'arte che continuo a coltivare anche come collezionista.

Un giorno sedendo al Florian con un caffè davanti a me, mi sono soffermata ad ammirare i bellissimi fiori realizzati nel XIX secolo dal Battistuzzi che emergono ricchi ma discreti nei decori delle salette, nei piccoli angoli di passaggio e nei fregi al di sopra delle porte. Inevitabilmente mi sono tornati in mente i bellissimi fiori di vetro di Lilla Tabasso che ben conoscevo. Mi sono detta "chi meglio di lei potrebbe ancora fare un lavoro giusto per questo luogo?"

*

Da questo a pensare di proporre al Florian un nuovo evento speciale è stata cosa immediata. Sono grata al Caffè, in particolare a Marco Paolini, per aver accolto la mia idea. Mi ritrovo così, in modo del tutto estemporaneo, coinvolta nella realizzazione di una mostra sul vetro al Florian.

*

Ringrazio Lilla Tabasso per aver accettato l'invito a confrontarsi con un luogo particolare, non certo facile. Ma il vero artista è anche coraggioso.

Su sua richiesta le ho segnalato diversi oggetti per la tavola legati alla storia passata e presente del Caffè, ai quali è riuscita a dare una nuova vita.

È quindi con grande emozione che mi accingo a presentare Lilla Tabasso con il suo lavoro pensato per il Florian.

Il risultato è un intreccio tra storia, vita e creatività che, ne sono certa, ci offre una sintesi di quanto il Florian sia inevitabilmente un fenomeno a sé, una culla di idee, nella quale l'arte si compenetra e si armonizza con l'ambiente, proprio perché il bello convive felicemente con il bello.

Daniela Vedaldi

Florian, a living being

The Vedaldi Family has been involved with Caffè Florian since 1934, the year Romano Vedaldi was made manager of the same. Romano's grandson, also named Romano, is my husband. Subsequent generations each had their role in the enterprise, an enterprise that is so deeply entangled with the life of the City of Venice. You cannot run Caffè Florian without feeling you are responsible for a small, yet meaningful, part of the history of Venice.

With courage, maybe foolish courage, I supported my husband and began working at Florian's. I was young, newly a mother, and Romano was very busy with his career in Academia. It was the year 1980. Little by little, I learned how the Coffee House worked, how to solve problems, and how more than a business, Caffè Florian was a living being, something to care for.

*

I have always been a curious person, and soon enough, I started looking up the history of Florian. Later, in 1986, I entrusted Danilo Reato to draft a history of the Caffè. We also produced an exhibition on our history and on the "black beverage"— coffee's moniker back in the day.

*

We didn't stop there. We began wondering what we could do to avoid one risk: see Caffè Florian become a tourist destination. Famous, maybe, but visited merely out of fad, rather than for real appreciation of the values Caffè Florian stands for.

*

In those years, I also met Stefano Stipitivich, a person of invaluable, passionate knowledge of Venetian tradition, and Art Director at Caffè Florian to this day. I met Roberto Nardi, too—a journalist and a contemporary art lover. With them, I discussed opportunities and ran several projects.

*

The link between Caffè Florian, contemporary art, and the Venice Art Biennale has long been a matter of debate with Stefano and Roberto. That's how the series of exhibitions titled *Temporanea - Le realtà possibili del Caffè Florian* was born in 1988. Our idea was to invite an artist to create a site-specific piece of art for the Caffè to be exhibited concurrently with the Venice Art Biennale.

*

Further on, we decided to give glass art its space. Several artists partnered with local master glassblowers in Murano to create amazing works of art.

*

In 1994, artist Cristiano Bianchin was the first in our programme with an exhibition aptly called just *Vetro*, or "glass" in Italian.

In the following years, Caffè Florian welcomed, in chronological order, Mario Dei Rossi, with his amazing *murrina* glass art piece dedicated to the 900 years of St. Mark's Basilica; Toots Zinsky, who in her first Italian exhibition presented a very personal way of transforming glass; Yoichi Ohira, with his art clearly inspired by typical Asian colours and shapes; Oskar Kogoj, with cups dedicated to Casanova; Richard Marquis, an American who long experimented with Venetian glassblowing techniques and presented his *murrine* artworks; Antonio Dei Rossi, with incredible "glass garments"; Maria Grazia Rosin, with her art

inspired by marine creatures; Primo Formenti, with his beautiful glass coffee bean; Massimo Nordio, with funny and provocative little angels; Michele Burato, with his majestic glass gongs in the Oriental Room; Judi Harvest, with *Venetian Satellite*; Silvano Rubino, with his series of sculpted vases; Stefano Zennaro and Daniela Zentilin, with their fire-inspired installation and Marco Bonaventura, who amused us with colourful lampwork-made glass spectacles.

Important Venetian glassblowers – people like Livio Serena, Andrea Zilio, Giacomo Barbini – worked together with artists to create these pieces. The last event I was personally involved in the making, back in 2009, was the exhibition celebrating the 100 years of the Ercole Moretti business, the makers of amazing glass beads.

*

Today, Caffè Florian produces much-anticipated, popular events. I am no longer an active participant in managing the Coffee House, but everything I did in the past lives on in beautiful memories.

I can pair every piece of glass art that stood at Florian's with a friendly face and the beautiful personality of those who made it. Some of this art is now in my collection, because what started out as a small part of my job turned into a great passion for glass art that I keep on pursuing as a collector.

One day, sitting at Caffè Florian, a cup of coffee in front of me, I rested my eyes upon the amazing nineteenth-century flowers Battistuzzi made. They stand up rich and discreet in the décor of the Coffee House's halls, in the passages, in the decoration above the doors. I couldn't but think of the beautiful glass flowers by Lilla Tabasso, which I already knew about. I wondered: who would ever do a better job than Lilla?

*

From this thought to actually producing the event, it took very little time. I am grateful to Caffè Florian, and to Marco Paolini in particular, for embracing my idea. I find myself again, unexpectedly, involved in producing a glass art exhibition at Florian's.

*

My thanks go to Lilla Tabasso, who accepted my invitation to work in a very peculiar place, and not an easy one, either. True artists know how to be brave.

Upon her request, I pointed out several tableware items that are connected to the past and present history of Caffè Florian, and she was able to infuse new life into them.

I am very excited to introduce Lilla Tabasso and her art—created for Caffè Florian.

The result is a blend of history, life, and creativity that – I'm certain of that – will show us just how much Caffè Florian is a one of a kind place, a cradle of ideas, where any work of art can compenetrates and harmonize with the surroundings, because beauty always befriends beauty.

Daniela Vedaldi

Lilla Tabasso

Le Quattro Stagioni

Le Quattro Stagioni di Antonio Vivaldi sono diventate sinonimo di Venezia nel Settecento. Con buona probabilità, durante una visita alla città, è verosimile che si ascoltino questi concerti per violino o si colgano le note della sua musica memorabile nelle calli e nei campi affollati.

Creata tra il 1718 e il 1720, quando Vivaldi era maestro di cappella a Mantova, l'opera musicale fu pubblicata per la prima volta da Michel-Charles Le Cène ad Amsterdam nel 1725. Sebbene i concerti siano ampiamente conosciuti, meno noto è il fatto che originariamente fossero accompagnati da un serie di quattro sonetti. Queste poesie, scritte forse dallo stesso compositore, rafforzano ciò che la musica intende rappresentare – uccelli e vento, tuoni e fulmini, calore e ghiaccio, ninfe, pastori e cacciatori – e sono state concepite come parte integrante dell'opera.

Il 29 dicembre 1720, all'inizio del Carnevale veneziano, e nel periodo in cui Vivaldi stava completando i concerti, un uomo di nome Floriano Francesconi aprì una bottega del caffè, un negozio che offriva caffè, cioccolata e tè esotici appena importati a Venezia e in Europa

da Sud America, Africa e Asia. Sotto le Procuratie Nuove in Piazza San Marco, la bottega di Francesconi – denominata Alla Venezia Trionfante – divenne presto un punto di ritrovo per veneziani e stranieri, che bevevano pozioni in eleganti tazze di porcellana fornite dalle manifatture Vezzi e Cozzi. Lo stesso Francesconi divenne così famoso che Ridolfo, il protagonista della celebre commedia di Carlo Goldoni *La Bottega del Caffè* (1750), fu modellato su di lui. Il negozio era così legato al suo proprietario che il nome ufficiale venne abbandonato dai clienti per il più semplice Florian, dal nome del suo fondatore.

La bottega del caffè più celebre di Venezia e il brano musicale più iconico della città sono nati per pura coincidenza nello stesso periodo; entrambi sono sopravvissuti per più di tre secoli e sono diventati simboli di Venezia e della sua cultura.

*

Il Florian, così come si presenta oggi, è il risultato dell'ampliamento e della ristrutturazione, successivi al 1858, sotto la direzione di Ludovico Cadorin. Fu allora che furono create le sei sale

principali – Sale del Senato, Cinese, degli Uomini Illustri, Orientale, Liberty e delle Stagioni – e gran parte delle loro decorazioni risalgono a quel periodo. La Sala delle Stagioni fu dipinta da Cesare Rota (circa 1848–1885) con la rappresentazione delle quattro stagioni – tanto un riferimento ad un tema iconografico che risale all’antica Roma quanto un omaggio a Vivaldi.

Il caffè più famoso di Venezia ha perseguito i suoi legami con le arti visive ben oltre quelle decorazioni ottocentesche. Valentino Francesconi, nipote di Florian, era amico dello scultore Antonio Canova (1757–1822), che si dice creò un calco del piede e della gamba di Valentino per aiutare un calzolaio a realizzare le calzature adatte per Valentino, che soffriva di gotta. Canova morì nella casa dei Francesconi sul Rio Orseolo a Venezia, il 13 ottobre 1822. A Florian è associata anche la nascita della più importante realtà artistica della città dalla fine dell’Ottocento. Negli anni Novanta dell’Ottocento, durante un incontro nella Sala del Senato del Caffè, il sindaco di Venezia, Riccardo Selvatico, concepì l’idea di una mostra d’arte internazionale da allestire in città. La prima Biennale ebbe luogo nel 1895 e la

Biennale di Venezia fiorisce ancora oggi.

Quasi quarant’anni fa la famiglia Vedaldi, allora proprietaria del Florian, avviò un programma di mostre nel Caffè, incaricando moltissimi artisti contemporanei a realizzare progetti *site-specific* inseriti nelle antiche sale del locale.

Fior di Tabasso. Le Stagioni al Florian è l’ultimo di questa serie di importanti progetti. La mostra di Lilla Tabasso, dedicata alla Sala delle Stagioni, non solo è un omaggio alla tradizione artistica del Caffè, ma nello specifico, è soprattutto un tributo alle Quattro Stagioni di Vivaldi, e forse può essere paragonata, concettualmente, alla rivisitazione delle Quattro Stagioni del 2012 di Max Richter.

Xavier F. Salomon

*Vicedirettore e Peter Jay Sharp
Curatore capo alla Frick Collection,
New York*

Antonio Vivaldi's *Quattro Stagioni* (The Four Seasons) have become synonymous with the world of eighteenth-century Venice. At some point during a visit to Venice, one is likely to attend a concert including these violin concerti or at least to hear strains of its memorable music as one walks through the city. Created between 1718 and 1720, when Vivaldi was chapel-master in Mantua, the piece was first published, by Michel-Charles Le Cène, in Amsterdam in 1725. While the music is widely known, much less well known is that it was originally accompanied by a set of four sonnets. Possibly written by the composer himself, the poems reinforce what the music is intended to represent – birds and wind, thunder and lightning, heat and ice, nymphs, shepherds and hunters – and were conceived as an integral part of the work.

On 29 December 1720, at the beginning of the Venetian Carnival and during the time Vivaldi was completing the concerti, a man by the name of Floriano Francesconi opened a *bottega del caffè*, a shop that offered the exotic coffee, chocolate and tea newly imported to Europe from South America, Africa and Asia. Under the Procuratie Nuove on St. Mark's Square, Francesconi's shop – named *Alla Venezia Trionfante* (Venice the Triumphant) – quickly became a gathering spot for Venetians

and foreigners, who drank beverages in elegant porcelain cups provided by the Vezzi and Cozzi manufactories. Francesconi himself became so famous that Ridolfo, the protagonist in Carlo Goldoni's notorious play *La Bottega del Caffè* (1750), was modelled after him. So linked was the shop to its owner that its official name was dropped by its customers for the simpler *Florian*, after its founder's first name.

The most celebrated coffee shop in Venice and the city's most iconic piece of music coincidentally emerged around the same time; both have survived for more than three centuries and have become symbols of Venice and its culture.

✱

Florian, as it exists today, is the result of the expansion and redecoration, after 1858, under the direction of Ludovico Cadorin. That is when the cafe's six principal rooms – the Sale del Senato, Cinese, degli Uomini Illustri, Orientale, Liberty and delle Stagioni – were created, and most of their decorations date from around that time. The Sala delle Stagioni is decorated with paintings by Cesare Rota (circa 1848 – 1885) that represent the four seasons – as much a reference to an iconographic theme that dates to ancient Roman times as an homage to Vivaldi.

The most famous cafe in Venice has links to the visual arts beyond these nineteenth-century decorations. Valentino Francesconi, Florian's grandson, was a friend of the sculptor Antonio Canova (1757–1822), and it is said that he created a cast of Valentino's foot and leg to help a shoemaker fashion the appropriate footwear for Valentino, who suffered from gout. Canova died in the Francesconi family house on the Rio Orseolo in Venice, on 13 October 1822. Florian is also associated with the birth of the most important artistic endeavour in the city since the late nineteenth century. In the 1890s, during a meeting in the cafe's Sala del Senato, the mayor of Venice, Riccardo Selvatico, conceived the idea of an international art exhibition to be held in the city. That first biennale took place in 1895, and the Venice Biennale flourishes to this day.

About forty years ago, the Vedaldi family, Florian's owners at the time, initiated a program of exhibitions in the cafe. Many contemporary artists were called to create site-specific projects within the historic rooms of the cafe.

Fior di Tabasso. Le Stagioni al Florian is the latest in this series of important projects. With the seasons of the year as its theme, Tabasso's exhibition is an homage to the artistic tradition of the

cafe, but it also references the Vivaldi's *Quattro Stagioni*. It can perhaps be likened more suitably in concept to the 2012 reimagining of the *Quattro Stagioni* by Max Richter.

Xavier F. Salomon

*Deputy Director and Peter Jay Sharp
Chief Curator at the Frick Collection,
New York*

